

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1979

Presidenza del presidente provvisorio NENNI,  
indi del presidente FANFANI

#### INDICE

<b>ATTI E DOCUMENTI DELLA VII LEGISLATURA</b>		<b>PROCLAMAZIONE DI SENATORI . . . . .</b>	<i>Pag.</i> 4
Annunzio ( <i>vedi</i> Allegato) . . . . .	<i>Pag.</i> 10	<b>SALUTO DEL PRESIDENTE PROVVISORIO</b>	3
<b>CONGEDI . . . . .</b>	3	<b>SU UNA RICHIESTA DEI SENATORI SPADACCIA E STANZANI . . . . .</b>	5
<b>DISCORSO DI INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE . . . . .</b>	7	<b>UFFICIO DI PRESIDENZA</b>	
<b>GIUNTA PROVVISORIA PER LA VERIFICA DEI POTERI</b>		Elezione del Presidente . . . . .	5
Convocazione . . . . .	4	PRESIDENTE . . . . .	6
<b>OPZIONI PER LA CAMERA DEI DEPUTATI</b>	3	SPADACCIA . . . . .	6
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 GIUGNO 1979 . . . . .</b>	10	Insediamento del Presidente . . . . .	7
		<b>UFFICIO DI PRESIDENZA PROVVISORIO</b>	
		Costituzione . . . . .	3

Rastrelli, Ravaioli Carla, Rebecchini, Recupero, Riccardelli, Ricci, Riggio, Ripamonti, Riva, Roccamonte, Romanò, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda Marina, Rossi, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Rumor,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santalco, Santonastaso, Saragat, Sarti, Sassone, Scarmarcio, Scardaccione, Scelba, Scevarolli, Schiano, Schietroma, Segà, Segnana, Segreto, Senese, Sestito, Sica, Signorello, Signori, Spadaccia, Spadolini, Spano, Spezia, Spinelli, Spitella, Spozio, Stammati, Stanzani, Stefani.

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tambroni Armadori, Tanga, Tarabini, Taviani, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tiriolo, Tolomelli, Tonutti, Toros, Triglia, Tropeano, Truzzi,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valiante, Valori, Vecchietti, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vettori, Vignola, Vinay, Vincelli, Visentini, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Vitalone,

Zavattini, Ziccardi, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Granzotto, Pasti.

#### Chiusura di votazione

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e incarico l'Ufficio di Presidenza provvisorio di procedere allo spoglio delle schede.

*(I senatori segretari provvisori procedono allo spoglio delle schede e alla numerazione dei voti).*

#### Risultato di votazione

**NOVELLINI**, segretario provvisorio. Su invito del Presidente comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato:

senatori votanti . . . . .	313
maggioranza assoluta dei componenti del Senato . .	162
al senatore Fanfani voti . .	264
al senatore Crollanza voti .	12
al senatore Nenni voti . . .	5
al senatore Terracini voti . .	3
al senatore Donat-Cattin voti .	1
schede bianche . . . . .	28

**PRESIDENTE.** Proclamo eletto Presidente del Senato il senatore Fanfani. *(Vivissimi, prolungati applausi).*

Sospendo la seduta per comunicare al senatore Fanfani la sua elezione a Presidente del Senato.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,35, è ripresa alle ore 20).*

#### Insedimento del Presidente

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Fanfani, eletto Presidente del Senato della Repubblica, ad assumere la Presidenza.

*(Il presidente Fanfani sale al banco presidenziale e abbraccia il senatore Nenni).*

*(Vivissimi, prolungati applausi).*

#### Presidenza del presidente FANFANI

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per la sua autorevole e significativa presenza all'avvio dell'VIII legislatura della Repubblica, esprimo a nome di tutti al senatore a vita onorevole Pietro Nenni sentimenti di

gratitudine ed auguri cordiali. *(Vivissimi, prolungati applausi).* Un grazie personale rivolgo al nostro decano per la comunicazione datami della mia elezione. Lo estendo, questo ringraziamento, al Gruppo democra-

tico cristiano che l'ha proposta e ai senatori tutti che hanno concorso a farla accogliere.

In questo momento mi è cosa gradita ricordare la collaborazione prestatami da tanti colleghi per l'espletamento del precedente mandato. A coloro che non appartengono più a questa Assemblea invio un memore saluto. Da coloro ai quali il consenso degli elettori ha rinnovato il mandato attendo nuove prove di comprensione. E sono certo che anche i neoeletti concorreranno ad agevolare il mio fermo impegno per corrispondere alla fiducia riaccordatami.

Piena è da parte mia la consapevolezza del significato « garantista » del largo consenso manifestatomi anche da colleghi che si ispirano ad ideali diversi da quelli propri al Gruppo cui appartengo; conseguentemente altrettanto piena è in me la consapevolezza della particolare responsabilità che mi incombe, proprio in virtù del carattere « fiduciario » che ha contraddistinto questa elezione.

Onorevoli colleghi, la precedente legislatura si è chiusa con due anni di anticipo sul termine normale.

Nel testo — in cui molti di noi dettero forma costituzionale agli ideali che promossero la Resistenza e condussero alla Liberazione — fu prevista la possibilità dello scioglimento anticipato delle Camere. Ma tale evento si è ormai ripetuto per la terza volta nel corso degli ultimi sette anni. E questo fatto, gli accadimenti che lo precedettero, i commenti che lo chiarirono nel corso del dialogo elettorale, i voti e le astensioni che questo dialogo conclusero, invitano ad attenta riflessione.

Certe esperienze, innovatrici o meno, fatte durante la VII legislatura stimolano a porre alcune questioni. Per quanta parte tali esperienze dipesero da interpretazioni di fatti — politici, elettorali, parlamentari — connessi con le due precedenti accorciate legislature? Per quanta parte hanno ritardato oppure accelerato la terza interruzione? Quale insegnamento si può trarre dall'avvio, dallo svolgimento, dalla conclusione delle esperienze stesse? E quale degli insegnamenti derivabili riguarda la validità delle strutture che ci reggono o il corretto uso di esse?

È sperabile che a queste e ad altre correlative domande si accingano a ricercare una risposta: i cittadini, specialmente i più esperti, le forze sociali interessate alla vita democratica, i partiti solidali nella difesa dei valori che ispirarono la Costituzione, i preposti alla piena funzionalità delle istituzioni.

Una così ampia ricerca, nelle sue varie articolazioni, estenderà il campo ed affinerà le forme della partecipazione di tutti i cittadini alle decisioni politiche, economiche e sociali che sempre più incisivamente li riguardano. E tale ricerca raggiungerà risultati tanto più aderenti alle attese del popolo italiano quanto più preparata e corretta sarà in essa l'applicazione del confronto.

Molto si è parlato recentemente di emergenza. È bene identificare le difficoltà bisognose di adeguati sforzi per farla superare. Tra essi lo sforzo diretto ad animare l'impegno di tutte le forze interessate a mantenere nel paese vivi gli ideali e i valori della democrazia e a consolidare le istituzioni che li difendono.

Il tempo occorrente per un esauriente esame dei problemi indicati, il tempo richiesto dalla adozione dei rimedi accertati e le contemporanee urgenze indeclinabili della vita associata impongono ai partiti di realizzare le convergenze possibili ed utili per un impegno ad agire in modo che la disfunzione delle istituzioni non aggravi i lamentati difetti ed esse, anzi, raggiungano il massimo di efficienza.

Il discorso arriva così, cari colleghi, a un tema assai dibattuto, quello della funzionalità del Parlamento. Da tempo si sono avute lamentele sulle fasi, i modi, i risultati dell'attività di indirizzo, di controllo e legislativa. Si appoggiarono queste lamentele sui difetti degli uomini, sulla deficienza delle strutture ed anche sul progressivo invecchiamento di certe pratiche rispetto all'evoluzione della società.

In questa Aula il 5 luglio 1976 fu posto l'accento su taluni inconvenienti derivanti dal parziale coordinamento dell'attività delle due Camere, dalla sovrapposizione dell'attività legislativa propria al Parlamento e alle regioni, dalla contemporaneità di riu-

nioni delle Camere italiane e degli Organismi parlamentari europei.

Ricordando i progressi realizzati nella scorsa legislatura in fatto di coordinamento, non si può non riconoscere il contributo dato dai Gruppi del Senato e della Camera e dall'onorevole Pietro Ingrao, al quale, nel giorno in cui lascia la carica alla quale tre anni fa fu eletto, rivolgiamo un saluto cordiale. (*Vivi, prolungati applausi*).

Altri progressi al coordinamento potranno derivare anche da una regolamentazione delle sedute comuni alle due Camere.

Il completamento del passaggio alle regioni delle funzioni statali indurrà opportune modificazioni nella qualità della produzione legislativa e costituirà la base per una razionale ridefinizione di alcune competenze delle Commissioni permanenti.

Il contenimento del numero dei parlamentari italiani che conserveranno anche il mandato europeo — a seguito dello storico voto del 10 giugno — ridurrà certamente gli inconvenienti sinora constatati per la contemporaneità dei lavori.

A proposito di funzionalità, è emerso il problema di una più assidua ed efficace partecipazione dei parlamentari ai lavori comuni. Si tratta di un fatto importante, collegato a fattori istituzionali ed anche organizzativi. In ordine ai primi va ribadito che, essendo l'opera del Parlamento insostituibile, occorre ricondurre nel suo seno tutte le decisioni che ad esso competono, evitando che gli ordinamenti vengano corrosi o da negligenti abdicazioni o da occasionali usurpazioni.

Per quanto riguarda invece i fattori organizzativi, il problema è di evitare gli sprechi di energie, che possono derivare da una cattiva utilizzazione del tempo disponibile e da carenze di strutture e di servizi.

In proposito è indispensabile ribadire la necessità di porre un freno alla proliferazione delle Commissioni bicamerali, che ostacola la regolare partecipazione ai lavori delle Commissioni permanenti e della Aula. Il coordinamento tra i lavori dell'Assemblea e quelli delle Commissioni eviterà altre sovrapposizioni. Il potenziamento dei procedimenti in sede redigente e il più intenso svolgimento delle interrogazioni pres-

so le Commissioni agevoleranno una diversa articolazione delle competenze delle Commissioni permanenti ed una migliore qualificazione del lavoro dell'Assemblea.

Altro impulso alla funzionalità può essere dato dall'accrescimento di comodità, apparentemente solo materiali: sono da aumentare gli spazi disponibili, è da migliorare l'agibilità dei posti di lavoro, sono da intensificare i servizi, specie di ricerca e di documentazione. Iniziative sono già state portate a termine, altre devono essere completate ed altre ancora avviate.

Un apposito comitato — presieduto dal senatore Carraro — fu delegato, nella passata legislatura, a definire le proposte che concernono, in particolare, l'accrescimento del numero e della qualificazione del personale; spetterà al nuovo Consiglio di Presidenza condurre in porto gli avanzati lavori.

Un contributo alla funzionalità del Parlamento viene, senza dubbio, dalle modalità con cui si svolge l'opera del Governo. La piena comprensione delle difficoltà in cui essa si è dovuta attuare nella passata legislatura e la presente particolare situazione costituzionale non invitano ad approfondire l'accennato argomento, ma anche per rispetto al Capo dello Stato, che tempestivamente ha già preso posizione in questa materia, non si può non ricordare quali inceppi possono essere evitati alle Camere da un più modesto ricorso allo strumento dei decreti-legge, dalla redazione di essi in forma rigorosa, e dalla precisa indicazione, non solo per essi ma per tutte le leggi di spesa, dell'idonea copertura finanziaria.

Uno degli ultimi atti del Governo è stato quello di rinnovare i disegni di legge di conversione di decreti già presentati e di presentarne alcuni nuovi: costituirà, pertanto, il primo compito dell'VIII legislatura provvedere a sottoporli a sollecito esame.

Secondo nostro compito — non appena costituite le Commissioni permanenti — sarà quello di proseguire e talvolta completare alcune delle indagini conoscitive avviate nei mesi scorsi.

Terzo compito sarà quello di ascoltare l'esposizione programmatica che il nuovo Governo verrà a farci. Sincero è l'augurio che ciò avvenga sollecitamente, tanti sono

i problemi che attendono idonee ed urgenti soluzioni: tutela dell'ordine democratico e lotta al terrorismo; ripresa economica, misure per l'energia ed accrescimento dell'occupazione; sviluppo unitario della Comunità europea e attente cure per ridurre gli evidenti pericoli per la pace nel mondo. Generale è l'auspicio che dell'imminente fiducia benefici un Governo che, per intese programmatiche, strutture e sostegno, sia capace di procedere senza incertezze di impegno e limitazione di tempo ad affrontare i gravi problemi che urgono.

Il Senato si accinge a riprendere il suo concorso alla difesa della libertà, alla ripresa dello sviluppo, alla sicurezza dell'Italia. E mentre si avvia a quest'opera, a nome dell'Assemblea e mio, rivolgo al Presidente della Repubblica, onorevole Sandro Pertini, deferenti voti per il fecondo svolgimento, anche in questi frangenti, dell'alta missione che un anno fa con larghissimi consensi gli affidò il Parlamento. Tutti i senatori esprimono con me un cordiale saluto: ai colleghi deputati ed all'onorevole Nilde Iotti, oggi eletta Presidente della Camera, al Governo in carica e al suo Presidente onorevole Giulio Andreotti, alla Corte costituzionale presieduta dall'onorevole Leonetto Amadei, ai neodeputati italiani eletti al Parlamento europeo; alla magistratura ordinaria e speciale; ai corpi armati che presiedono alla sicurezza interna ed esterna dell'Italia; ai consigli regionali, provinciali e comunali; a tutti coloro che operano in seno alla pubblica amministrazione; alle organizzazioni che attendono alla crescita morale, civile, economica e sociale del nostro popolo. (*Vivi, reiterati applausi*).

A quanti negli organi della stampa e della radio televisione concorrono ad informare ed orientare la pubblica opinione indirizziamo un fiducioso augurio di buon lavoro.

Il vostro Presidente, onorevoli colleghi, vi rinnova gratitudine per la fiducia attestata e formula il voto che, assistiti dalla competenza del Segretario generale e dalla collaborazione di tutti i dipendenti, abbia fecondo svolgimento il mandato a voi conferito il 3 giugno dal popolo sovrano. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

### Annunzio di presentazione di atti e documenti

**PRESIDENTE.** Avverto che, dopo lo scioglimento delle Camere, sono pervenuti gli atti e i documenti indicati nell'elenco che sarà allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Ordine del giorno per la seduta di martedì 26 giugno 1979

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Elezione dei Vice Presidenti, dei Questori e dei Segretari

La seduta è tolta (ore 20,20).

ALLEGATO

### Elenco degli atti e documenti della VII legislatura pervenuti al Senato dopo lo scioglimento delle Camere

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 10 e del 24 maggio 1979, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nelle predette date in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 18, comma terzo (secondo periodo), del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nella parte in cui prevede la incriminazione contravvenzionale di coloro che prendono la parola in riunione in luogo pubblico essendo a conoscenza della omissione di preavviso previsto nel primo comma. Sentenza n. 11 del 10 maggio 1979 (*Doc. VII, n. 57*);

dell'articolo 186, primo comma, del codice penale militare di pace, limitatamente alle parole « tentato o »; in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87,